

IL TRENINO DEI DESIDERI... PER UNO SPICCHIO DI CIELO

Antonio Trillicoso (Napoli)

13° Classificato

E' era una volta un bambino che viveva felice in un paesino di montagna. Trascorreva le giornate passeggiando tra i boschi e inerpicandosi tra i sentieri che portavano sopra le montagne.

Una volta arrivato su, si sdraiava sul prato e guardava per ore il cielo, tenendo le mani sotto il capo a mo' di cuscino.

Guardava per ore l'intenso dell'azzurro, studiava le forme delle nuvole e si elettrizzava al passaggio di aquile, falchi e altri volatili.

Questa sua fissa la conoscevano un po' tutti in paese, tanto che lo avevano soprannominato "Nuvola."

A Nuvola piaceva anche molto disegnare, il suo tema principale era il cielo, in tutte le sue variazioni di colore: il cielo sereno, con le nuvole, con la pioggia e con i temporali, di primo mattino, col sole alto e al tramonto.

Un giorno, mentre era disteso a guardare il cielo, a voce alta espresse il suo desiderio: "Vorrei avere un pezzetto di cielo e portarlo sempre con me, lo ruberei pur di averne un solo pezzetto."

Appena finì di pronunciare queste parole sentì un campanellino, si alzò di scatto ma non vide nessuno, pur continuando a sentirne il suono. Pensò a qualche capretta che si era allontanata dal suo gregge. Ritornando a sedere, prese il block-notes dalla sua sacca e cominciò a fare un ennesimo disegno del cielo.

Qualche giorno dopo, il papà lo invitò ad andare giù in paese, perché c'era la festa per l'arrivo del primo treno. Nuvola aveva sentito parlare, solo qualche volta di questo treno e curioso come era, aveva chiesto in giro per farsi spiegare cosa fosse e a cosa servisse.

Durante il viaggio dal suo paese sul carretto, si sdraiò e come sempre cominciò a guardare il cielo. Il dondolio del carro sulla strada di terra battuta fece scattare la fantasia di Nuvola.



Pensò di essere su questo treno fumante che veloce correva su binari infiniti mentre lui disteso osservava il cielo di tutto il mondo.

Ad un certo punto si alzò e si accorse di essere davvero su un treno, era su uno dei vagoni che trasportava legname.

Il vento forte e il fumo della locomotiva lo investì e lo stese di nuovo.

Nuvola senza preoccuparsi, restò sdraiato e continuò a guardare le variazioni del cielo, dall'azzurro intenso a quello chiaro.

Era felice, estasiato per questa esperienza che stava vivendo.

Ad un certo punto, sentì di nuovo quel campanellino che aveva udito qualche giorno prima, quando aveva espresso il forte desiderio di avere uno spicchio di cielo, per portarselo sempre a presso.

Si alzò rimanendo seduto, si guardò intorno, ma non vide niente. Incuriosito si alzò in piedi deciso a scoprire da dove provenisse quel suono così dolce.

Il vento, il fumo della locomotiva non gli permetteva di muoversi con una certa agilità, nonostante tutto, riuscì a intravedere una figura di bambina vestita tutta d'azzurro.

Era seduta sull'estremità di uno dei tronchi trasportati da quel vagone. Aveva un curioso copricapo che emetteva quel melodioso suono di campanellino ogni volta che si muoveva o si girava. Ad un certo punto, quella che sembrava una bambina si girò verso Nuvola e sorrise.

Nuvola raggiunse l'estremità dei tronchi e si sedette di fianco a quella bambina:

"Ciao, ma chi sei?" chiese Nuvola.

"Sono Zinzilina, la fata bambina."

"La fata bambina?" sorpreso disse Nuvola "Perché mi stai seguendo?"

"Perché ho udito il tuo desiderio e voglio aiutarti a realizzarlo" rispose sorridendo Zinzilina.

"E come farai?" chiese curioso Nuvola.

"Aspetta e vedrai" assicurò Zinzilina.

Dopo poco il treno che stava viaggiando su quei binari infiniti, attraversando boschi, vallate e costeggiando rocce, si impennò verso il cielo e poi arrivato ad una certa altezza, si



raddrizzò e come in una danza, cominciò a costeggiare e penetrare le nuvole.

Zinzilina sorrideva nel vedere Nuvola così felice. All'inizio era un poco spaventato, poi cominciò a prenderci gusto, cercava di sporgersi e allungava le mani per prendere pezzi di nuvola.

Ad un certo punto, il trenino rallentò fino a fermarsi all'interno di una nuvola. Zinzilina invitò il ragazzo ad alzarsi in piedi. Uscirono ambedue con la testa fuori dalla nuvola. Davanti a loro apparve uno spettacolo meraviglioso: una variazione di colori dal blu notte all'azzurro chiaro.

"Queste sono le fasi del cielo, dalla notte al tramonto. Qui nasce il cielo" disse Zinzilina "Allunga le mani e prendi il pezzo di cielo che più ti piace."

Nuvola sorpreso, stordito, senza pensarci prese un pezzo di cielo, come una fetta di torta, tra le mani. Era uno spicchio di azzurro intenso, lo guardò con ammirazione e sorpresa a lungo, poi guardò Zinzilina che lo invitò a conservarlo nella sua sacca. Ancora incredulo di questa esperienza, si sedette sull'estremità del tronco d'albero di fianco a Zinzilina.

Il treno ripartì e Nuvola e la fatina si stesero ad ammirare il cielo. Ad un certo punto Nuvola vide un'aquila e si girò verso Zinzilina per fargliela vedere. La fatina era scomparsa. Nuvola rimase un poco male, ma poi cominciò a sorridere stringendo al petto la sacca col suo spicchio di cielo.

Dopo un po' il trenino, che era ritornato sui binari infiniti, tra i boschi, le vallate e costeggiando le rocce, ebbe un sobbalzo. Nuvola si sentì tirare per un braccio, si alzò e si rese conto di essere sul carretto del padre, circondato da tantissima gente che andava verso la stazione del treno. Vide la banda musicale, un palchetto con uomini eleganti e bandiere tricolori dappertutto.

Ad un certo punto si ricordò dello spicchio di cielo, aprì la sacca e scoprì che non c'era più il suo spicchio di cielo, ma il copricapo azzurro di Zinzilina.

Quello che emetteva il suono del campanellino quando ci si muoveva o si girava, lo indossò e si affrettò ad andare col padre verso i binari della stazione, perché da lontano aveva sentito già il fischio del treno, che per la prima volta arrivava in quel paese.

